

Valli Brembana e Imagna

Piscina coperta e città dello sport «Polo di primo livello in valle»

Sant'Omobono. Sabato l'inaugurazione, diventerà un centro di svago e socializzazione. L'opera realizzata da Comune e Comunità montana. La gestione alla Sport Management

SANT'OMOBONO TERME

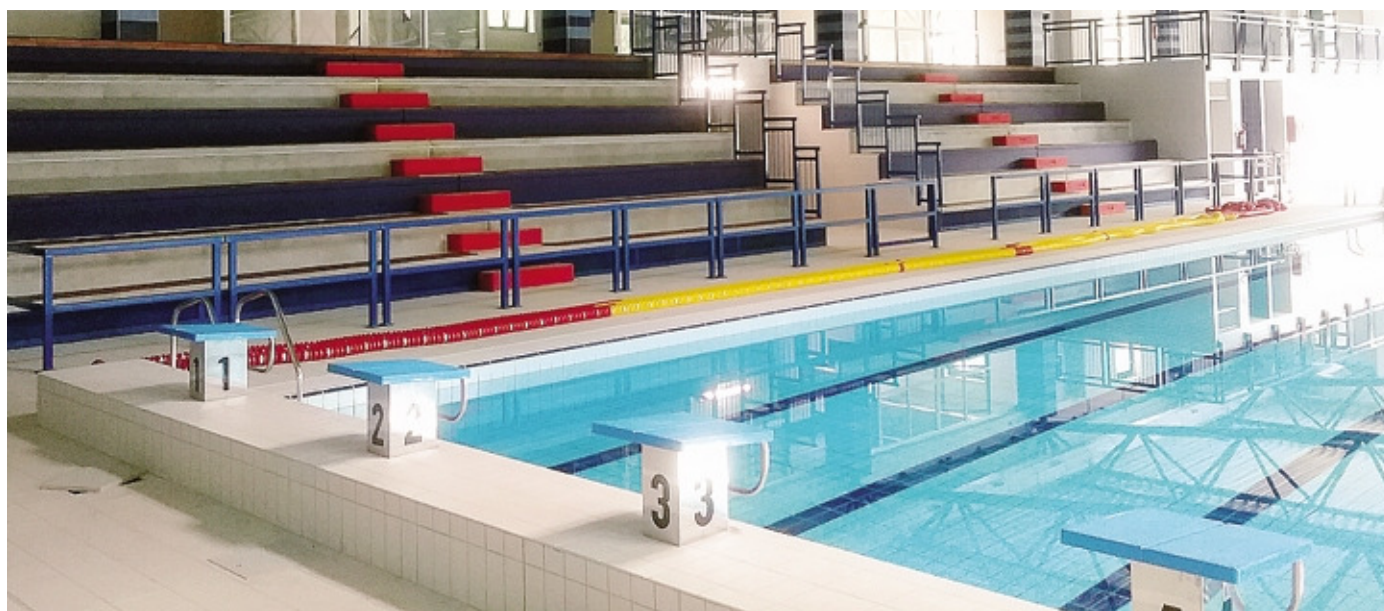
REMO TRAINA

Sabato alle 15 a Sant'Omobono Terme al centro sportivo di via Elia Frosio, sarà inaugurata la nuova piscina coperta della Valle Imagna e l'annessa «Cittadella dello sport» alla presenza del presidente della Comunità montana Valle Imagna, Roberto Facchinetti, del sindaco di Sant'Omobono Terme Paolo Dolci e di molte altre autorità della Provincia e della Regione.

L'inaugurazione dei nuovi impianti sportivi è davvero motivo di grande gioia per il territorio della Valle Imagna che vede arrivare finalmente a conclusione il sogno di avere una propria struttura sportiva dedicata al nuoto e a tutte le attività a esso connesse. Questo risultato si è raggiunto attraverso uno sforzo comune del territorio, superando ogni particolarismo al fine di dotare il territorio di un moderno, funzionale impianto sportivo, di cui si sentiva davvero la mancanza.

Del tutto comprensibile è quindi la soddisfazione della Valle Imagna, adesso che tutti i problemi che si sono dovuti affrontare sono ormai alle spalle e che la nuova struttura viene messa a disposizione di tutti gli abitanti dei paesi valdimagnini, in maniera che possano soddisfare, attraverso il nuoto, il bisogno diffuso di un sempre maggiore benessere fisico ma anche psicologico e sociale.

Nelle intenzioni di progetti-



La piscina coperta della «Cittadella dello sport» a Sant'Omobono Terme, la gestione è affidata alla Sport Management

■ Nel complesso due vasche, il palasport, il bocciodromo e un percorso per le bici

■ La nuova struttura a disposizione di tutti gli abitanti dei paesi valdimagnini

sti e gestori, la piscina sarà infatti non solo uno strumento di svago e di pratica sportiva, ma anche un luogo dove attraverso lo sport si farà prevenzione e riabilitazione motoria e sanitaria, dove si svolgeranno attività didattiche e formative, dove ci si incontrerà per fare attività sportiva ma anche per socializzare.

La società «Sport Management», che è stata individuata quale gestore dell'impianto, è leader in Italia nelle strutture sportive pubbliche e dà la massima garanzia per una corretta gestione del complesso di Sant'Omobono. Nello specifico, oltre naturalmente al nuoto libero, la piscina sarà in grado di of-

fruire agli abitanti della Valle Imagna numerosi servizi e attività.

La «Cittadella dello sport», in parte di proprietà della Comunità montana, in parte del Comune e realizzata da entrambi, è composta dal centro natatorio (due piscine interne) con zona bar, un palazzetto dello sport omologato per pallavolo, basket e calcetto con una zona ristoro e due salette per l'attività ginnica, un bocciodromo anche qui con zona ristoro e due salette per riunioni tecniche al piano superiore. All'esterno un percorso per bici con pedalata assistita con Percorso vita del Cai di 3,5 chilometri in falso piano.

«La realizzazione e l'inaugura-

zione della piscina e dell'annessa «Cittadella dello sport» sono state fortemente volute dalla Comunità montana Valle Imagna - dichiara il presidente Roberto Facchinetti -, dal Comune di Sant'Omobono Terme, nella persona del sindaco Paolo Dolci e dalle amministrazioni comunali che negli ultimi hanno governato il capoluogo e i paesi facenti parte il territorio comunitario. È stata una sfida davvero difficile, ma oggi possiamo dire che, insieme e uniti, questa sfida è stata vinta e la ricompensa più grande è per noi consegnare a tutti gli abitanti della Valle Imagna questo splendido impianto sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI BIANCO Il mio paese, viaggio negli anni Ottanta

Video e immagini dal 1984 al 1988, personaggi, luoghi, eventi di San Giovanni Bianco di 30 anni fa: dalle processioni con la Sacra Spina alla 24 ore di atletica a Briolo, dai Giochi senza quartiere alle feste dei pescatori. La serata, dal titolo «Il mio paese» si terrà sabato alle 20,30 in oratorio, con le immagini registrate negli anni '80 da Carlo Rota. Conduce Flavio Bonzi, al termine rinfresco.

CORNA IMAGNA Cena contadina con bösèca e letture

Cena contadina con bösèca sabato a Corna Imagna nella bibliostoria di Cà Berizzi nella contrada Regorda. L'evento precederà la grande festa del Santuario della Cornabusa e si terrà a partire dalle 19,30 con una cena contadina a base di prodotti della tradizione con bösèca, stracchini, dolce, bevande, caffè (prenotazioni al 366.5462000 o a info@ca-berizzi.it). Alle 21 Antonio Carminati presenta «Storia e racconti della Cornabusa», letture di Virginio Zambelli del Teatro Rase-Europa.

SANT'OMOBONO «Estatica», dal jazz alle danze folk

Musica, arte e cultura alle Fonti di Sant'Omobono nell'ambito della manifestazione «Estatica». Tutti i pomeriggi dalle 15 alle 19 ballo liscio. Stasera alle 21 Miriam Gotti protagonista con «I bagni di Gong». Sabato alle 16 «Le danze dei fiori di Bach» con Paola Irranza e alle 18 il jazz di «Casual Trio»; domenica danze indiane con Simona Zanini alle 19 e alle 21 il gruppo danze folk della Valle Imagna. Il 24, la band «Brassato Drum Show».

IL PERSONAGGIO TOBIA TIRABOSCHI

«Vacanze? Per gente di città Meglio i prati e le mucche»

«Imare l'ho visto solo due volte. La prima quando ero andato in Liguria, alle Cinque Terre a trovare mia madre e mio padre. Ero giovane, tanto tempo fa. La seconda capitò qualche anno dopo, ma non ricordo più nemmeno dove. No, la vacanza è roba per gente di città. L'estate per noi allevatori è il momento di lavorare di più. Ma se ti piace fare questo mestiere non è un gran sacrificio. Preferisco qua tutti i posti che hai visto tu». Per trovare il Tobia alla Conca dell'Alben è bastato chiedere in paese facendo il suo nome. Niente cognome, perché cisa-



Tobia Tiraboschi, 67 anni, vive alla Conca dell'Alben

remmo persi nell'infinità di Tiraboschi che popolano l'alta Valle Serina. Come ogni giorno d'estate è al pascolo della Mussa, un giardino di erbe e fiori circondato dalle rocce. Ma Tobia non sembra incantato dal paesaggio: «L'erba è troppo secca, ho paura che le mucche non mi facciano un buon latte». E non è l'unica preoccupazione della giornata, Tobia guarda la vetta dell'Alben: «Ha messo il cappello, prima di sera verrà a piovere», non c'è più da perdere tempo a parlare, meglio pensare a mungere.

Chiama il Lodovico, suo fratello, per radunare le sette mucche. Prima di tornare in cascina deve essere tutto a posto. Perché il lavoro non è finito. Bisogna sistemare la stalla e poi pensare a fare il formaggio. E dopo ci sono anche gli altri animali, l'orto, il pollaio. Ful, la cagnolina ultima arrivata, non dà una gran mano e il Tobia si arrabbia: «Non ti serve un cane in città? Questa non finisce di fare le feste alle bestie, invece di fare il suo mestiere». Lodo prende sgabello e secchiello e comincia il suo lavoro. «Dicisasette, diciotto litri di latte mi dà una mucca, ci faccio il formaggio, l'anno scorso ho vinto il

primo premio alla mostra di Serina», dice orgoglioso Tobia. «È l'unica soddisfazione, perché ricchi non si diventa a fare l'allevatore. E io, a 67 anni, sono ancora qui nei prati. Il Lodo, invece, ha fatto l'autista, almeno uno stipendio in casa entrava sicuro. Prima sui camion, poi sui pullman, linea Zambal-Ponte Nossa-Bergamo. Finito il turno, dava una mano. Adesso sta qui tutto il tempo anche lui. Il mare nemmeno lui se lo ricorda». Quando si comincia a fare l'allevatore? «Un tempo - ricorda Tobia - cominciavi che nemmeno sapevi il come e il perché. Lo faceva mio nonno, poi mio papà e dopo è toccato a me. Scuole fino alla terza media, ma al pomeriggio ero già in cascina. D'inverno è dura per il freddo, d'estate il lavoro non finisce mai. Stalla, pascolo, mungitura, casera, si deve fare anche il fieno, la legna. E seguire l'orto. D'estate la sveglia è alle 5, d'inverno basta essere in piedi per le 8. La sera alle 9 si cade nel letto. Per fortuna la tv non mi piace». Un mestiere uguale da secoli, prosegue: «In montagna è cambiato poco, con i trattori è difficile lavorare. Semmai ci hanno complicato la vita. Il mercoledì è il

giorno del commercialista, quasi ogni settimana devo andare a Zogno perché le carte da compilare sono una montagna». Ma quanto si guadagna? «Quanto serve per vivere», la risposta: «D'estate col passa parola vendo un po' di formaggio ai turisti, con le galline, le uova e la carne si mette via il guadagno anche per l'inverno. Ma di mandriani o pastori ricchi non ne vedo in giro». Ma quanti hanno resistito? «Ce ne sono ancora di allevatori, sempre più vecchi. Ma qualche giovane resiste e altri forse torneranno. Nei paesi del fondovalle di lavoro ce n'è rimasto poco e allora le vecchie cascine tornano a essere abitate. Qui ci sono ancora una decina di famiglie che vivono come noi. Compresi i forestieri che vengono dalla pianura: quest'anno negli alpeggi tra Arera, Menna, Grem e Alben ci saranno almeno mille mucche. È dura, masi campa. E io non cambierei nemmeno se avessi 50 anni di meno. E di andare al mare non mi interessa. Ma l'avete mai visto il sole nascere dalle montagne?».